

DAL LIBRO DI GIONA SECONDO I

# negramaro



E non mi resta che allacciare un paio d'ali alla mia testa e lasciare tutti i dubbi a una finestra.

(Negramaro - la finestra)

Mille e mill'anni or sono. La sera occupava sempre più con l'ombra che l'accompagna i monti, le valli, i villaggi, le case in quell'angolo lontano di mondo, vestiva di grigio gli uomini, ne smorzava i profili, ne annebbiava la vista, ne impigriva i muscoli inducendoli all'attesa del riposo notturno.

Ti immagino, pur disperso nella lontananza del tempo, anche tu in quell'abito che alla fine di ogni giorno ti veniva ricucito addosso, e che al rinascere d'ogni alba la luce del nuovo giorno ti toglieva, restituendo il vivido intreccio colorato del mantello allo sguardo di chi incontravi, piccolo uomo. Chi sei? Il tuo nome, non il tuo volto che posso solo immaginare tracciandone il profilo in tanti diversi modi e atteggiamenti, mi viene incontro aprendo il Libro dei Libri attraverso il quale o parlano o sono in ascolto i profeti antichi, o invocano e implorano l'aiuto dell'Eterno o ne sono resi portatori e interpreti dei suoi giudizi, dei suoi castighi e dei suoi perdoni. Ecco, sei **Giona**. Poche pagine del grande libro dicono di te, eppure la tua storia si snoda attraverso vicende intense, esperienze dure ed esaltanti, vittorie e sconfitte, testimonianza di viltà o di nobile impegno.

Quanto, quanto simile, è la tua vita a quella di tanti, se non tutti gli uomini che attraverso i secoli han compiuto il loro spesso solitario cammino, incontrandovi gioie e dolori, schiavitù e liberazioni, condanne e assoluzioni....



La parola del SIGNORE fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, in questi termini: «Àlzati, va' a Ninive, la gran città, e proclama contro di lei che la loro malvagità è salita fino a me». Ma Giona si mise in viaggio per fuggire a Tarsis, lontano dalla presenza del SIGNORE

tanto tu sei di un altro  
pianeta e non vivi come me  
parli agli alberi e al vento  
non c'è niente che sia impossibile  
vedi tutto attraverso  
senti il mondo che gira intorno a te  
mentre io muoio dentro  
l'universo non appartiene a me  
e cerco sempre di più  
di quel che trovo e lo sai  
accontentarmi non è  
possibile se tu sei tu sei tu sei  
se tu sei molto di più  
(Voglio molto di più)

Scese a lafo, dove trovò una nave diretta a Tarsis e, pagato il prezzo del suo viaggio, si imbarcò per andare con loro a Tarsis, lontano dalla presenza del SIGNORE.



Respirare, fa pensare un po' meno a te  
Respirare, fa tornare dentro di me  
Respira Respira che l'aria è più fina  
Respira respira l'ossigeno in vena

Il mare mi piace di più  
Nasconde molte cose che nel cielo vedi chiare  
E quello che cerco è che tu  
Non abbia ancora troppe cose vere da sputare

(Ottobre rosso)



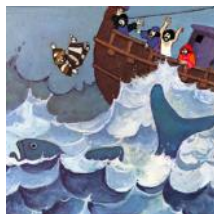
Giona, invece, era sceso in fondo alla nave, si  
era coricato e dormiva profondamente.

Fammi restare solo  
voglio restare solo  
e non insistere così  
fammi restare solo  
chiudo i miei occhi e volo

è inutile  
stare accanto a me  
difficile  
da credere  
voglio restare solo  
meglio restare in volo

(Solo)

«Che dobbiamo fare di te perché il mare si calmi per noi?» Il mare infatti si faceva sempre più tempestoso. Egli rispose: «Prendetemi e gettatemi in mare, e il mare si calmerà per voi; perché io so che questa gran tempesta vi piomba addosso per causa mia».



E' pallido il mio viso sembro quasi morto  
non sento piu' le mani e l'odio che ti porto  
e come fossi d'olio scivoli addosso  
e non mi importa tanto poi di questo fosso  
sul ciglio posso stare  
senza dover pensare  
al rischio di cadere giu'  
io non lascio traccia  
come pioggia sulla neve  
quando cado mi confondo  
con quello che gia' c'e'  
si scioglie la mia faccia  
e nel fango dei ricordi  
quando vivo mi confondi  
con quello che gia' c'e'  
sono invisibile  
(io non lascio traccia)



E il SIGNORE diede ordine al pesce, e il pesce vomitò Giona sulla terraferma.

Ti è mai successo di sentirti al centro  
Al centro di ogni cosa al centro di quest'universo  
E mentre il mondo gira lascialo girare  
Che tanto pensi di esser l'unico a poterlo fare  
Sei così al centro che se vuoi lo puoi anche fermare  
Cambiarne il senso della direzione per tornare  
Nei luoghi e il tempo in cui hai perso ali, sogni e cuore

A me è successo e ora so volare  
Oltre questa stupida rabbia per niente  
Oltre l'odio che sputa la gente  
Sulla vita che è meno importante  
Di tutto l'orgoglio che non serve a niente  
Oltre i muri e i confini del mondo  
Verso un cielo più alto e profondo  
Delle cose che ognuno rincorre  
E non se ne accorge che non sono niente  
Che non sono niente  
Ti è mai successo di guardare il mare  
Fissare un punto all'orizzonte e dire:  
"È questo il modo in cui vorrei scappare  
andando avanti sempre avanti senza mai arrivare"  
In fondo in fondo è questo il senso del nostro vagare  
Felicità è qualcosa da cercare senza mai trovare  
Ti è mai successo di voler tornare  
A tutto quello che credevi fosse da fuggire  
E non sapere proprio come fare  
Ci fosse almeno un modo uno per ricominciare  
Pensare in fondo che non era così male

(ti è mai successo)



La parola del SIGNORE fu rivolta a Giona, per la seconda volta, in questi termini: «Alzati, va' a Ninive, la gran città, e proclama loro quello che io ti comando».

Parla in fretta e non pensar  
se quel che dici può far male  
perché mai io dovrei fingere

di essere fragile come tu mi (vuoi)  
usami straziami strappami l'anima  
fai di me quel che vuoi tanto non cambia  
l'idea che ormai ho di te verde coniglio  
dalle mille facce buffe  
(mentre tutto scorre)

Giona cominciò a inoltrarsi nella città per una  
giornata di cammino e proclamava: «Ancora  
quaranta giorni, e Ninive sarà distrutta!»



Hi... e' tanto che cammini e non senti male ai piedi  
ti seguo gia' da un po'...  
guardi con due occhi neri e stanchi e non mi vedi e passi avanti  
io ti seguo ancora per un po'...  
chi l'avrebbe detto prima che io un giorno sarei andato dietro a te  
come quando un uomo cerca dio questa corsa non ha senso  
se il senso l'ho gia' perso dietro te  
vorrei odiarti un po' senza senza nemmeno amarti  
e vorrei amarti poi senza senza nemmeno conoscerti  
ora che anch'io non ho direzione e vago nel buio non ho destinazione  
e dammelo tu un nuovo indirizzo dove trovarmi appeso a uno specchio

(Londra brucia)



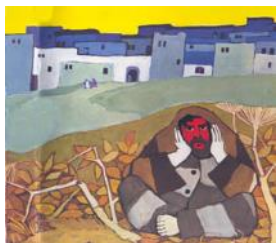
I Niniviti credettero a Dio, proclamarono un  
digiuno, e si vestirono di sacchi, tutti, dal più  
grande al più piccolo.

Meraviglioso ma come non ti accorgi  
di quanto il mondo sia meraviglioso  
Meraviglioso perfino il tuo dolore potrà apparire poi meraviglioso  
Ma guarda intorno a te che doni ti hanno fatto:  
ti hanno inventato il mare eh!  
Tu dici non ho niente Ti sembra niente il sole!  
La vita l'amore  
Meraviglioso il bene di una donna che ama solo te  
meraviglioso  
La luce di un mattino l'abbraccio di un amico  
il viso di un bambino meraviglioso meraviglioso ah!...  
La notte era finita e ti sentivo ancora sapore della vita Meraviglioso  
(Meraviglioso)



Dio, il SIGNORE, per calmarlo della sua irritazione, fece crescere un ricino che salì al di sopra di Giona per fare ombra sul suo capo. Giona provò una grandissima gioia a causa di quel ricino.

Coprimi la testa con la sabbia sotto il sole,  
quando pensi che sian troppe le parole...  
Dimmi se c'è ancora sulle labbra il mio sapore  
quando pensi che sian troppe le paure.  
Parlami d'amore se  
quando nasce un fiore mi troverai  
senza parole amore.  
Parlami d'amore se  
quando muore un fiore ti troverai  
senza respiro amore.  
(parlami d'amore)



Dio disse a Giona: «Fai bene a irritarti così a causa del ricino?» Egli rispose: «Sì, faccio bene a irritarmi così, fino a desiderare la morte». 1Il SIGNORE disse: «Tu hai pietà del ricino per il quale non ti sei affaticato, che tu non hai fatto crescere, che è nato in una notte e in una notte è perito;

e io non avrei pietà di Ninive, la gran città, nella quale si trovano più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e tanta quantità di bestiame?»

Solo per te  
convinco le stelle  
a disegnare nel cielo infinito  
qualcosa che somiglia a te

come la notte  
non faccio rumore  
se cado è per te

è per te  
è per te  
è per te

(solo per te)

Il libro di Giona finisce qua...finisce con una domanda che lascia aperte tante domande per la nostra vita! cosa avrà detto Giona? Dio sarà rimasto arrabbiato con Giona? Avrà distrutto Ninive? Gli abitanti saranno rimasti fedeli alla loro nuova vita o sarà stato solo un fuoco di paglia? E Giona cosa avrà fatto dopo? Sraà rimasto liad aspettare la morte?.....

Non so...provo a tentare una risposta! Ninive era solamente una scusa...anzi, forse, era davvero l'ultimo pensiero di Dio! Dio voleva parlare a Giona, voleva cambiare il cuore di Giona, la visione che aveva di Lui! Dio non è cattiveria, Dio non castiga, Dio non manda il male...Dio è amore, cura infinita, delicatezza che apre un cammino e allora che bello pensare che Dio si mette a cantare...

Adesso c'è che mi sembra strano parlarti  
Mentre ti tengo la mano e penso a te  
Che mi riesci a guardare senza occhi e lacrime amare...  
Se potessi far tornare indietro il mondo  
Farei tornare poi senz'altro te  
Tenersi stretto, stretto in tasca il mondo  
Per poi ridarlo un giorno solo a te  
A te che non sei parte dell'immenso  
Ma l'immenso che fa parte solo di te  
Solo di te...  
E tu, tu ti digrigni i tuoi denti mi lasci parlare non hai più paure  
(l'immenso)

E allora Giona parla, sconvolto, come un innamorato senza parole  
parla (o meglio canta)...

Mi hai lasciato senza parole  
come una primavera  
e questo è un raggio di luce  
un pensiero che si riempie  
di te

Perchè ti ho sentito entrare  
ma volevo sparire  
e invece ti ho visto mirare  
invece ti ho visto sparare  
a quell'anima  
che hai detto che non ho

E Dio risponde...e spiega, fa vedere, apre gli occhi di Giona, su quello  
che è davvero il suo sogno su di lui...e canta

Ti vorrei sollevare  
Ti vorrei consolare  
Ti vorrei sollevare  
Ti vorrei ritrovare  
vorrei viaggiare su ali di carta con te  
sapere inventare  
sentire il vento che soffia  
e non nasconderci se ci fa spostare  
quando persi sotto tante stelle  
ci chiediamo cosa siamo venuti a fare  
cos'è l'amore  
stringiamoci più forte ancora  
teniamoci vicino al cuore  
(ti vorrei sollevare)

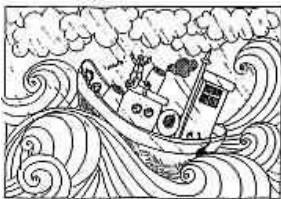
Le coste ed i terrori di dentro la balena, facevano a me intorno un buio spaventoso, di Dio l'onda nel sole si muoveva serena, portandomi abissato al giudizio doloroso.

Io vidi spalancarsi la bocca dell'inferno, con pene e con dolori d'orrenda privazione, che, solo chi ha provata, sa che cos'è in eterno: cadevo nell'abisso della disperazione.

»Nella disperazione mi rivolsi al mio Dio, quando appena potevo sperar più la pietà, ed Egli piegò il capo a udire il prego mio e la grande balena mi gettò in libertà.

Corse rapido Iddio al mio grido di pena, come fosse portato da un bianco delfino; risplendeva sulle acque la faccia serena del mio Liberatore tremendo e divino.

Nel mio canto per sempre vorrò ricordare quell'istante gioioso di nuova concordia; d'ora innanzi per sempre dovrà risuonare del mio Dio la potenza e la misericordia.  
(Moby Dick)



“Osserva la straordinaria bellezza della Maestà Divina, come si è comportata con il pazzo, arrabbiato Giona...questo è il modo benevolo, paterno di comportarsi con i peccatori...guarda come chiude un occhio nei confronti di Giona e come affronta il suo brontolio...Giona è figlio amato da Dio. Egli discorre in modo così disinibito con Dio, come se non fosse per nulle intimorito da Lui, come di fatto non lo è; egli confida in Lui come in un Padre (M. Lutero)